

Aforismo sospeso

di **Antonio Fiore**

Oggi il sindaco de Magistris e il presidente del Consiglio firmano in Prefettura il patto per Napoli che vale 308 milioni di euro: la derenzizzazione verrà ripresa al più presto possibile.



L'evento sul mecenatismo

Boccia: «Il patrimonio di arte e creatività. Ecco la nostra migliore arma competitiva»

di **Natascia Festa**
a pagina 13

OGGI 24°C

Variabile
Vento: OSO 2 Km/h
Umidità: 73%



GIO	VEN	SAB	DOM
☀	☀	☀	☀
17° / 21°	15° / 18°	13° / 20°	15° / 19°

Onomastici: Evaristo

Dati meteo a cura di 3Bmeteo.com

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

redaz.na@corrieredelmezzogiorno.it

CAMPANIA

corrieredelmezzogiorno.it



Domani CasaCorriere

CULTURA, MOTORE PRIMARIO

di **Alessandro Cannavò**

Sarà stato il retaggio di una cultura che ha voluto separare l'attività intellettuale da quella produttiva. O più semplicemente il pregiudizio dei luoghi comuni riassunto nell'affermazione: «Con la cultura non si mangia». L'Italia ha vissuto per troppo tempo in una dicotomia sterile, frutto anche di una contrapposizione ideologica tra pubblico e privato. Ma i due mondi, quello della cultura e quello dell'economia, ora sembrano rompere l'incantesimo. Se ne discuterà domani a Napoli, a CasaCorriere, con il presidente di Confindustria Boccia e se ne è discusso lo scorso lunedì, quando Fondazione Symbola e Unioncamere hanno presentato in un seminario a Roma l'annuale rapporto «Io sono cultura» che analizza l'Italia della qualità e della bellezza. La novità è che l'incontro si è svolto nella sede della Confindustria. Attorno a un grande tavolo si sono seduti i ministri Calenda e Franceschini, la vicepresidente del Senato Fedeli, rappresentanti del turismo, delle associazioni di tutela del patrimonio artistico e del paesaggio, direttori di musei, dirigenti di fondazioni, esponenti dell'informazione. Il presidente di Confindustria, insieme con l'infaticabile Ermete Realacci, anima del rapporto, ha voluto un grande brain storming su come dare energia all'Italia della bellezza. Per affermare che la cultura può essere un valore aggiunto del Paese. Non è dunque solo la cultura ad aver bisogno in questi tempi difficili dell'economia. Ma anche l'economia della cultura. Non si tratta solo di chiedere soldi per restaurare e proteggere i tesori del nostro passato e della nostra tradizione.

continua a pagina 13

Politica e sviluppo La cerimonia trasmessa in diretta su Facebook e sul sito del Comune. In arrivo 308 milioni di euro

Patto per Napoli, firma in streaming

Oggi il premier in città per l'intesa con de Magistris. De Luca: con il dialogo risultati positivi

Dopo la denuncia dei comitati È allarme sicurezza

Degrado in Galleria Umberto La Procura apre un'inchiesta



Un fascicolo è stato aperto dalla Procura di Napoli in seguito ad alcuni esposti sul degrado della Galleria Umberto. In quest'ambito il pm Federica D'Amodio, della sezione coordinata dall'aggiunto Giuseppe Lucantonio, ha sentito ieri, come persona informata sui fatti, il professor Riccardo Pierantoni, uno dei promotori del comitato che si batte contro l'abbandono e l'incuria del monumento. Pierantoni si è soffermato in particolare sulle partite di calcio che gruppi di ragazzi giocano tutte le sere, più o meno dalle nove. Le pallonate, ha spiegato al pm, creano danni agli edifici e alle vetrine, oltre a mettere a rischio l'incolumità dei passanti e degli abitanti. Abitanti che, quando escono o entrano in casa, sono esposti a volte anche a minacce, aggressioni, insulti. Tutto questo, ha aggiunto Pierantoni, spesso alla presenza delle forze dell'ordine che rimangono inerti. (t.b.)

continua a pagina 13

L'appuntamento è per le 11 di stamane, in Prefettura, per la firma del Patto per Napoli (valore 308 milioni di euro) tra il presidente del Consiglio Renzi e il sindaco Luigi de Magistris. La cerimonia sarà trasmessa su Fb e sul sito del Comune di Napoli. Poi, il premier terrà una conferenza stampa, anche questa trasmessa in diretta. Il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, intervenuto a Radio Kiss Kiss Napoli, ha sottolineato l'importanza della firma per il cosiddetto Patto per Napoli. «È la conferma — ha precisato — che quando le istituzioni dialogano e non fanno polemiche, obiettivo per il quale ho lavorato tanto anche io nelle scorse settimane, si riesce ad ottenere uno straordinario risultato».

a pagina 3 **Agrippa, Cuozzo**

IL PRESIDENTE REVOCATO

Carrino: «Ora non fermate le indagini interne al Cira»

di **Angelo Lomonaco**



Dopo la revoca dagli incarichi di consigliere e presidente del cda del Cira di Capua, decisi da Asi, Area di sviluppo industriale di Caserta e Cnr, Luigi Carrino contrattacca sottolineando di essere stato revocato proprio mentre stava «per presiedere il cda convocato per esaminare ipotesi di gravi irregolarità amministrativo-gestionali, significative ai fini di possibili violazioni della normativa sugli appalti pubblici, emerse anche dalle risultanze di un'indagine interna».

a pagina 11

Giustizia La requisitoria: vogliono solo evitare il carcere duro

Processo alla faida di Scampia Il pm: 14 ergastoli per i boss, non credo alle loro confessioni

«Queste ammissioni tardive e inutili rischiano di vanificare undici anni di lavoro dello Stato. Sono confessioni strumentali: tra le intenzioni di questi boss non c'è solo quella di avere un'indicazione di fine pena sfuggendo all'ergastolo. Gli imputati puntano soprattutto all'attenuazione del regime di carcere duro, che consenta loro di continuare a gestire gli affari». Il pubblico ministero Stefania Castaldi ha tenuto ieri una requisitoria molto dura al processo per alcuni omicidi commessi nel corso della faida di Scampia: ha chiesto infatti 14 ergastoli per altrettanti imputati.

a pagina 9 **Beneduce**

LA «TERRA DI LAVORO SPA» DIVENTA UN CASO

Il capo con obbligo di dimora convoca il cda a casa sua

di **Angelo Agrippa**



L'amministratrice delegata e presidente del cda di «Terra di Lavoro» è Rita Emilia Nadia Di Giunta, commercialista ai domiciliari nell'ambito di un'inchiesta sulla concessione di appalti in cambio di presunte mazzette nel comune di San Felice a Cancelli. Di Giunta ha convocato il cda a casa sua per nominare il nuovo direttore generale dell'azienda.

a pagina 5

IL COMMENTO

Superiamo l'Empoli per ritrovare la rotta

di **Maurizio de Giovanni**



Sembra interlocutoria, questa partita contro l'Empoli in casa. Capita così, a metà settimana, dopo una vittoria ritrovata e prima di un incontro che ha ben altri sapori. E cade sette giorni prima di un match, quello di Istanbul contro il Besiktas vittorioso al San Paolo in maniera così imprevedibile

e imprevedibile, da cui tanto futuro azzurro di breve termine dipende. E qualche distrazione pervade l'ambiente, col caso Gabbadini che tante parole e litigi e di-

LA GARA AL SAN PAOLO

Dagli applausi ai fischi: Insigne cerca il gol

di **M. Scozzafava** a pagina 19

battiti e teorie ha sollevato e solleverà, coi risvolti psicanalitici, tecnici e di mercato che implicitamente ed esplicitamente racconta. E invece interlocutoria non è, anzi preoccupa e merita rilievo e attenzione, tenuto conto del momento e della difficoltà che riserva. Sì, perché la squadra toscana è diciannovesima su venti, ha sei punti col Palermo ed è la compagine che meno gol ha realizzato non solo in Italia ma nei maggiori campionati europei, soltanto due.

continua a pagina 19



1948

Bruno & Pisano

VI ASPETTA CON LA NUOVA COLLEZIONE

Via Calabritto, 21 - 24 - NAPOLI

Il convegno
Turismo e sviluppo
Le strategie
e i fondi strutturali

Alla facoltà di Lettere del Suor Orsola stamane alle 10.30 si presenta l'indirizzo Turismo del corso di laurea in Scienze dei Beni Culturali con un convegno dedicato al tema «Turismo e beni culturali 2020: strategie e sviluppo tramite fondi strutturali». Intervengono Lucio D'Alessandro, Emma Giammattei, Corrado Matera, Nino Daniele, Pier Luigi Leone de Castris, Massimo Lo Cicero, Mario Faralli e Alberto Versace.



CasaCorriere

Domani l'incontro a Sant'Andrea delle Dame su arte e mecenatismo

Se l'investimento è cultura



di **Nataschia Festa**



Boccia
Secoli di storia e di creatività ci hanno consegnato un patrimonio che costituisce la nostra migliore arma competitiva

In principio fu Gaio Cilnio Mecenate, l'intellettuale di origine etrusca senza il quale non ci sarebbe stata né l'Eneide di Virgilio né la grandezza augustea. L'antonomasia ne ha fatto un sostantivo tra i più invocati nel Mezzogiorno che domani CasaCorriere pone al centro della discussione al chiostro di Sant'Andrea delle Dame (alle 18).

«Quando l'arte incontra un mecenate» è infatti la traccia che seguiranno i protagonisti del quinto pomeriggio napoletano dedicato all'iniziativa del *Corriere del Mezzogiorno* che celebra i 140 anni dalla fondazione del *Corriere della Sera*, scegliendo di «abitare» la bellezza della città in siti-scritti nei quali la redazione trasloca per un giorno, dialogando con i tanti lettori della community di questa specialissima «casa». I protagonisti di domani sono Vincenzo Boccia, presidente di Confindustria, Giuseppe Paolisso, rettore della Seconda Università degli Studi di Napoli, con lo storico ed editorialista Giuseppe Galasso e Massimo Osanna, soprintendente ai Beni archeologici di Pompei, Ercolano e Stabia. A condurre sarà come di consueto il direttore del *Corriere del Mezzogiorno* Enzo d'Errico e a concludere il «narratore» del ciclo Maurizio de Giovanni. Parlare ma anche vedere. Più sensi entrano in campo meglio è per la comprensione dei temi. Così gli studenti della Laurea magistrale in Design per l'innovazione (Sun, dipartimento di Ingegneria civile, Design, Edilizia e Ambiente) offriranno allo sguardo l'installazione

performativa «Vestire l'arte: cultura e industrie creative». Relazione sempre più indispensabile che sarà anche al centro dell'intervento del presidente di Confindustria. «Faccio mia una frase di Ermete Realacci: «Quando entra in gioco la bellezza e l'equilibrio entra in gioco l'Italia»» anticipa Boccia. «Ecco il nostro Paese e il profondo legame che unisce impresa e cultura. L'Italia è bella nel suo paesaggio storico e naturale. È bella - continua - nei suoi prodotti e nel suo stile di vita. Secoli di storia, di arte e di creatività ci hanno consegnato un patrimonio straordinario che costituisce la nostra migliore arma competitiva. Il nostro Paese suscita ovunque un sentimento di ammirazione. Dobbiamo concretizzarlo e attrezzarci per dare massimo lustro al brand Italia, accogliere sempre più visitatori da tutto il mondo con un'offerta all'altezza delle loro aspettative e raccontare le

tante eccellenze del nostro territorio e della nostra industria». Ed eccellenza è ovviamente Pompei per il cui futuro centrale potrebbe essere anche il ruolo dei privati. «Il rapporto del mecenatismo con Pompei in tutti questi anni è stato inversamente proporzionale alla grande offerta e possibilità che il sito poteva offrire agli imprenditori» racconta il soprintendente Osanna. «Ma è tuttavia vero che ad oggi il ministero ha creato, attraverso una serie di iniziative legislative come l'Art Bonus, gli strumenti favorevoli ad un certo tipo di investimento in cultura alla quale i nostri imprenditori erano disabituati. La stessa Pompei solo ora, avendo conseguito grazie al Grande Progetto un globale livello di assestamento e messa in sicurezza di tutta l'area, è in grado finalmente di porre le basi per investimenti nei più svariati progetti, da quelli più circoscritti come il restauro di singoli af-

freschi o reperti - per di più già operati il restauro di affreschi nella casa della Fontana Piccola: attraverso Fondazione CittàItalia, o anche la devoluzione degli incassi del libro di Alberto Angela per l'affresco della casa dell'Adone ferito - ad interventi su interi ambienti, o anche in attività di manutenzione ordinaria». E si può sperare nel meglio. «Non è trascurabile a mio parere e pur nel paradosso - conclude Osanna - che un'immagine finalmente positiva del sito può invogliare a dar un contributo di ulteriore salvaguardia, spingendo l'imprenditore a legare il proprio marchio a un bene patrimonio universale, oggetto di un grande rilancio. Un confronto che spesso viene chiamato in campo è quello con il sito di Ercolano, un modello di collaborazione pubblico-privata dalle caratteristiche eccezionali e ben riuscito che tuttavia non si poteva immaginare replicabile a Pompei. In primis per le dimensioni del sito archeologico - 4,5 ettari contro i 66 di Pompei di cui 444 alla luce - le stesse che hanno consentito che sull'intervento generale di conservazione potesse operare un gruppo interdisciplinare di professionisti esterni che, lavorando al fianco e sotto la supervisione della Soprintendenza, favorissero lo snellimento delle attività. Nell'ottica dell'ampia collaborazione che siamo riusciti a mettere in campo sul piano della ricerca e dello studio con professionisti, Istituti culturali e università di diversa provenienza, la Soprintendenza è oggi, più che mai, aperta a valutare ogni forma di possibile interazione e contributo da parte del privato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'editoriale

Il motore

di **Alessandro Cannavò**

SEGUE DALLA PRIMA

Ma di rendere cultura e creatività motori primari di un'economia avanzata, di immettere i saperi e le eccellenze nel sistema di espressioni del XXI secolo. Non per niente il rapporto prende in considerazione le industrie creative come architettura, comunicazione e branding, design e le industrie culturali (film, video, radio tv; videogiochi e software, musica, libri, editoria) oltre al patrimonio storico-artistico, arti visive e spettacolo. Ma anche le attività «guidate dalla creatività», come la moda o la ristorazione. Lo aveva capito il grande economista americano John Kenneth Galbraith quando, riflettendo sul miracolo economico di un'Italia partita da un Dopoguerra disastroso, affermava che la ragione stava nella componente essenziale di cultura che era riuscita a incorporare nei suoi prodotti, dovuta anche al fatto che le città italiane «pur avendo infrastrutture molto carenti, possono vantare nel loro standard di vita una maggiore quantità di bellezza». Ebbene, nel rapporto Symbola-Unioncamere emerge che il valore aggiunto del sistema produttivo culturale e creativo italiano è pari a 89,7 miliardi di euro, il 6,1% del totale dell'economia del Paese, superiore a quello della mondo della finanza e delle assicurazioni (81,4 miliardi), della sanità e delle costruzioni. E che per ogni euro di valore aggiunto prodotto da questo sistema se ne attivano altri 1,8 nel resto dell'economia, portando così il totale della filiera a 249,8 miliardi di euro, pari al 17% del Pil. Che cosa fare per valorizzare questo tesoro? Tutti hanno un impegno morale da svolgere. Lo Stato deve creare (e comincia a farlo) migliori condizioni legislative e fiscali per la crescita del settore; le aziende devono capire che un maggior tasso di cultura all'interno dei loro processi produttivi diventa un segno di distinzione nel mondo globalizzato e può portare a vantaggi concreti. E inoltre devono imparare a raccontarsi: il deficit comunicativo è una delle più grosse pecche del nostro tessuto economico. L'informazione deve dare più spazio alle realtà positive presenti in tutta Italia; l'opinione pubblica deve scoprire i valori diffusi di un territorio che sorprende a ogni latitudine; infine il cittadino deve sviluppare un senso di responsabilità civica che è la migliore garanzia di salvaguardia del Paese. Sembrano utopie ma possono essere prove reali di un nuovo patto per il Paese. Non si può che ricominciare da qui: dal Bello dell'Italia.

M. A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il restauro

Negli affreschi la suora che mangiò il diavolo

È un raro esempio di spazio ben preservato nella storia cinquecentesca della collina di Caponapoli: la Sala degli Affreschi di Sant'Andrea delle Dame appartiene alla Seconda Università di Napoli che ha di recente restaurato il prezioso ciclo di dipinti di Belisario Corenzio. La sala, che domani ospiterà l'evento di «CasaCorriere», era l'antico refettorio del chiostro di Sant'Andrea delle Dame, oggi nella Facoltà di Medicina e Chirurgia del Secondo Ateneo napoletano. Si tratta di una grande aula coperta a botte, sulle cui pareti gli stucchi incorniciano l'interessante ciclo di pitture con un insieme di storie bibliche, evangeliche e agiografiche, provenienti da diverse fonti, legate tra loro dal tema del cibo. Corenzio, artista



Qui sopra, il chiostro di Sant'Andrea delle Dame Nella foto piccola, un dettaglio degli affreschi di Corenzio

greco naturalizzato napoletano, eseguì il ciclo con la sua scuola tra il 1599 e il 1600.

Nel refettorio di Sant'Andrea delle Dame, le monache si riunivano per ogni occasione, ma principalmente, com'è ovvio, per mangiare, e le pitture avevano il compito di collegare il bisogno profano di nutrire il corpo con quello di nutrire l'anima ed evitare il peccato. Ed ecco, quindi, la «Comunione degli Apostoli» e la «Storia delle spighe strappate», mentre sulla parete di ingresso si succedono le storie di «Elia e la vedova di Sarepta», la «Cena di Emmaus», la «Cena di Gregorio Magno», «Daniele nella fossa di leoni nutrito da Abacuc e dall'angelo». Sulla parete di fronte dopo «Abramo visitato dagli angeli», spicca la scena di

una suora intenta a mangiare i prodotti di un orto, tra i quali si vede spuntare un piccolo diavolello; si tratta di un aneddoto tratto dai «Dialoghi di San Gregorio Magno»: la storia di una suora golosa, che mangiando con golosità una lattuga, dimenticò di benedirla col segno della croce e inghiottì quindi un demone, da cui sarebbe stata liberata grazie ad un intervento di Sant'Equizio.

Gli affreschi, oscurati in passato da ridipinture, da vernici ossidate e da uno spesso strato di sporco sono stati recentemente recuperati dal restauro che li ha restituiti ad una migliore condizione di leggibilità.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA